Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 48 (1976)
Heft: 1

Rubrik: Notizie in breve

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Notizie in breve

Sessione invernale delle Camere federali (1. - 19.12.75)

1) L'Assemblea federale ha confermato il 10 dicembre 1975, nelle loro funzioni, i membri del Consiglio federale e ha eletto il cons. fed. Rudolf Gnägi, capo del Dipartimento militare, alla carica di Presidente della Confederazione per il 1976 con 180 voti, su una maggioranza assoluta di 104 voti.

2) I due Consigli hanno approvato il bilancio della Confederazione per il 1976. Esso prevede per il DMF uscite ammontanti a 2.760.683.200 franchi, come pure una partecipazione complementare al bilancio congiunturale di 171.000.000 di franchi.

3) Il Consiglio agli Stati ha approvato con 34 voti, senza opposizione, la proposta del Consiglio federale di acquistare 72 aerei di combattimento «TIGER» e l'apertura di un credito necessario di 1,17 miliardi di franchi. Il Consiglio nazionale tratterà la stessa proposta nella sessione di marzo (1-19.3.76). Il Consiglio agli Stati si occuperà in marzo del rapporto concernente il piano direttore 80 dell'Esercito.

4) Le due Camere hanno costituito le loro Commissioni-Affari militari. La Commissione del Consiglio Nazionale è presieduta dall'on. Claude Bonnard (VD) e quella del Consiglio agli Stati dall'on. Ulrich Luder (SO).

Gli organi direttivi della difesa e i loro compiti

Gli organi direttivi della difesa hanno il compito di coadiuvare il Consiglio federale nella direzione di tutti gli affari relativi alla difesa, segnatamente nella pianificazione, nel coordinamento, nell'informazione e istruzione. Per la suddetta opera di direzione, gli organi direttivi della difesa si compongono di due elementi, ossia:

— *dello Stato maggiore della difesa* che è una commissione interdipartimentale di 13 membri e costituisce, per la sua composizione, uno strumento di coordinazione;

— *dell'Ufficio centrale della difesa* che, in qualità di organo permanente, crea le premesse dell'attività dello Stato maggiore. Giusta le istruzioni di quest'ultimo, esso procede all'elaborazione della pianificazione, all'apprestamento e alla coordinazione degli affari nonché al controllo imposto dalla vigilanza sull'esecuzione.

MOTIVAZIONE

Una politica di sicurezza è credibile qualora beneficia della stima, della fiducia e del consenso del parlamento e del popolo. *Il rapporto del Consiglio federale sulla politica di sicurezza* della Svizzera, che le Camere federali hanno approvato a maggioranza, rappresenta un primo passo verso questa finalità. Il rapporto costituisce la base essenziale per l'ulteriore informazione del pubblico.
Affinché i problemi della difesa generale siano meglio capiti, l'Ufficio centrale della difesa organizza *corsi d'introduzione* per persone che occupano un posto direttivo nella Confederazione e nei Cantoni come pure per ufficiali negli stati maggiori delle unità d'armata e degli stati maggiori territoriali. Questi corsi sono completati da *seminari* per consiglieri di stato, durante i quali sono trattati particolari problemi inerenti alla difesa generale, come pure da *giornate d'informazione* per esponenti dell'economia e dell'istruzione pubblica.
Oltre all'opuscolo illustrato, altre informazioni saranno presentate al pubblico sotto forma di *opuscoli o di bollettini,* che saranno anche messi a disposizione della stampa quotidiana.

PIANIFICAZIONE

Nell'ambito della pianificazione a lungo termine, gli obiettivi della nostra politica di sicurezza devono mirare a un'analisi periodica di possibili avvenimenti futuri inerenti alla strategia e alla politica mondiale. Nel contempo è necessario seguire costantemente l'evoluzione del pericolo e esaminare la possibilità dell'insorgere di nuove minacce. Tali analisi servono da base scientifica alla concezione, ai lavori di pianificazione e alla consulenza del Consiglio federale. Un gruppo di lavoro interdipartimentale è incaricato di pianificare queste analisi e questi studi.

COORDINAMENTO

Per utilizzare nel modo migliore le conoscenze tecniche nei diversi settori d'attività, è stata creata una serie di *commissioni* incaricate d'assecondare lo Stato maggiore della difesa. In una prima fase organizzativa si tratta di regola di fissare in decreti del Consiglio federale i principi fondamentali di coordinamento in determinati settori. Finora sono state promulgate *le ordinanze* concernenti la requisizione, il coordinamento delle misure di protezione atomica e chimica (AC) e il servizio meteorologico e delle valanghe. In preparazione sono le ordinanze concernenti il coordinamento nell'ambito del servizio sanitario, del servizio veterinario e delle trasmissioni.

Il collegamento con i Cantoni fa pure parte del coordinamento. L'Ufficio centrale della difesa si sforza soprattutto d'assecondare le autorità cantonali nell'elaborazione delle basi legali in materia di difesa generale e dell'organizzazione che permetta d'assicurare l'attività governamentale e amministrativa dei rispettivi Cantoni in ogni circostanza.

EVOLUZIONE ULTERIORE

Nell'attuazione dei compiti in materia di difesa generale sorgono attualmente i problemi seguenti:
La struttura federalistica della Svizzera ha per conseguenza che le competenze e i compiti governamentali sono suddivisi in tre livelli, fra Confederazione, Cantoni e Comuni. Da ciò risulta non solo la necessità di una *coordinazione orizzontale* dei settori civili e militari, ma anche di una *coordinazione verticale* fra i diversi livelli. Si tratta di procedere ad adattamenti della legislazione attuale, affinché i Governi cantonali possano adottare per tempo le misure necessarie. Più tardi sarà necessario introdurre nella Costituzione federale un articolo che fissi le competenze della Confederazione nell'ambito dell'organizzazione e del coordinamento in materia di difesa generale.

Poiché le *analisi in materia di politica di sicurezza* eccedono il settore puramente militare, le istanze dell'esercito preposte alla ricerca possono essere messe a contribuzione soltanto parzialmente per gli studi di base. Il piano degli studi di base deve contenere informazioni in merito al personale e ai mezzi finanziari necessari, all'infrastruttura esi-

stente in materia di ricerca, alla definizione degli scopi dell'attività scientifica, alla designazione sommaria dei progetti di ricerca.
Onde realizzare una migliore informazione del pubblico in materia di politica di sicurezza è prevista, in avvenire, una più stretta *collaborazione con la stampa, la radio e la televisione.*
L'armonizzazione degli interessi e delle necessità civili e militari, quale idea fondamentale della difesa generale, è uno dei suoi compiti più importanti. E' tuttavia necessario fissare priorità e adattare le fasi successive alle realtà politiche svizzere.

Alto livello di formazione

Secondo il cdt C.A. capo dell'istruzione Gerard Lattion, il nostro Esercito deve seguire la stessa strada dell'industria: quella del lavoro di qualità. L'imperativo è «un alto livello di formazione», ha dichiarato il responsabile dell'istruzione del nostro Esercito, davanti alla Società degli ufficiali del canton Zurigo. Il comandante Lattion sostiene che spesso viene sottovalutata l'importanza dell'istruzione. E questo a torto, perché «non vi è esempio d'Esercito in guerra senza un buon livello di formazione e senza volontà indomabile di vittoria che abbia ottenuto qualche risultato. D'altra parte vi sono esempi che dimostrano come Eserciti e armamenti ultramoderni non vogliono assolutamente dire vittoria sicura».
Per quel che concerne il nostro sistema attuale di formazione, le condizioni particolari della Svizzera (sistema di milizia, limite della specializzazione, ecc.) e il livello relativamente buono della formazione impediscono di imboccare immediatamente una nuova strada. Secondo il Capo dell'istruzione del nostro Esercito, «un miglioramento deve intervenire in maniera evolutiva ed in modo tale che lo si possa assimilare».
Entrando nei dettagli dei problemi della formazione, il comandante Lattion ha dichiarato che il nostro Esercito non ha solamente bisogno di buoni capi, ma proporzionalmente anche di numerosi «condottieri». La relazione numerica quadri-truppa deve essere rivista. Dato il breve tempo di formazione, i quadri devono imparare a distinguere ciò che è

importante da quello che non lo è, a stabilire cioè correttamente le priorità.
D'altra parte, attualmente la formazione dei quadri è più basata sulla tattica che non sulla guida degli uomini. Per meglio risolvere il problema della formazione dei quadri di milizia, lo stato maggiore del gruppo d'istruzione ha posto in atto un piano d'azione che contiene tra l'altro le misure seguenti: migliore formazione pre-militare della gioventù, migliore posizione dei sottufficiali, migliore coordinazione fra studi o formazione professionale e addestramento militare complementare.

Abbiamo bisogno di un maggior numero di istruttori»

Il corpo d'istruzione costituisce il punto di partenza e il fattore chiave per un miglioramento sostanziale dell'addestramento. Per poter colmare in otto anni il numero attualmente insufficiente degli istruttori. Bisognerebbe aumentarlo del 3 per cento l'anno. Il punto focale dell'intervento degli istruttori dovrà situarsi in avvenire nelle scuole di reclutamento perché «i corsi di ripetizione non permettono mai, o molto raramente, di correggere in maniera soddisfacente ciò che è stato imparato male nelle scuole di reclutamento».

«Più realismo»

In un breve bilancio sulla situazione attuale dell'istruzione, il comandante Lattion ne ha messo in evidenza gli aspetti positivi, spiegando che il nostro Esercito è sulla buona strada: ma allora dove sono le deficienze? Secondo il responsabile dell'istruzione manca l'aspetto «ricostruzione della realtà» negli esercizi del nostro Esercito. Bisogna dare nello stesso tempo grande importanza alle migliorie delle piazze d'armi e delle caserme, nonché migliorare i luoghi d'esercizio (istallazione di punti d'appoggio e per combattimenti localizzati, terreni estesi per l'intervento combinato nel combattimento a livello di corpi d'armata). A medio termine, il comandante Lattion desidera vedere una delimitazione chiara quanto al contenuto della formazione fra le scuole di reclutamento e i corsi di ripetizione: la scuola di reclutamento deve soprattutto servire alla formazione di base di ciascun soldato e di piccole unità e i corsi di ripetizione d'introduzione al comportamento in combattimento. Forse sarà allora possibile introdurre

due tipi di corsi di ripetizione. Nel primo sarà messo l'accento sul fuoco in combattimento, nell'altro sull'addestramento delle unità nelle zone di presunti scontri.

La formazione costituisce un investimento

Soltanto il 10 per cento della cifra totale del bilancio 1975 è stata utilizzata per il mantenimento e la miglioria del livello d'istruzione, contro il 27 per cento per l'acquisto di armi ed il 64 per cento per le spese correnti (soldo, accantonamenti, indennità e sussistenza). Il comandante Lattion stima che bisogna domandarsi se non sia il caso d'aumentare «in maniera sostanziale» la parte accordata ill'istruzione in ragione dell'allargamento dei bisogni e dell'aumento costante dei costi delle munizioni e del materiale d'esercizio. Per l'oratore, infatti, «non soltanto l'armamento costituisce un investimento, ma anche l'istruzione».

La Svizzera nella crisi economica mondiale

«La Svizzera non è un'isola. Ha risentito e risentirà dei contraccolpi delle scosse sismiche che colpiscono l'Europa. La sua economia non è autarchica: per i suoi scambi commerciali, finanziari, scientifici e turistici è, malgrado la sua neutralità, uno dei paesi più coinvolti negli scambi internazionali. Ma si può dire che, pur risentendo dei contraccolpi delle maree, il nostro Paese è stato in grado, e deve esserlo anche in futuro, di dominare gli avvenimenti, o perlomeno di adattarvisi senza rinunciare, in piena libertà di determinazione, alle sue pratiche e secondo il suo spirito».

E' quanto ha dichiarato il consigliere federale Georges-André Chevallaz, invitato dalla Div mec 1 e davanti a circa 700 ufficiali riuniti a Losanna, nel corso di un discorso intitolato «volontà d'esistenza» e dedicato ad alcune riflessioni sulla situazione attuale e le prospettive future in Svizzera e nel mondo.

L'on. Chevallaz ha dapprima presentato una panoramica sui cambiamenti intervenuti dalla seconda guerra mondiale ai nostri giorni: a due blocchi assai compatti, quello occidentale e quello orientale, è succeduta una situazione più complessa, ma per questo non più rassicu-

rante, con l'apparizione della potenza cinese, la considerevole importanza del Terzo mondo, che rappresenta una massa di popolazione di due miliardi e mezzo di abitanti, ed il disgelo tra i due grandi, l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti. Senza contare che la recessione attuale è suscettibile di provocare nuove scosse, come lo dimostrano la difficile situazione in Italia ed in Inghilterra, le mutazioni portoghese e spagnola o l'una o l'altra delle successioni balcaniche.
Per quanto riguarda la Svizzera, il Cons. fed. Chevallaz ha detto tra l'altro: «Senza dubbio non possiamo immaginare di essere in una situazione di prosperità in un'Europa in crisi. E senza dubbio saremo, come lo siamo già, chiamati a contribuire, ad esempio, ad accordi di stimolazione economica, ad un coordinamento degli sviluppi energetici, al raddrizzamento della bilancia dei conti di paesi dai disavanzi vertiginosi. Di qui, malgrado la nostra assenza ufficiale dalle Nazioni Unite e dal Fondo monetario internazionale, la nostra partecipazione attiva a diverse imprese di rianimazione internazionale nell'ambito dell'OCSE o del FMI».
Dopo aver rilevato che, per quanto riguarda l'aiuto pubblico bilaterale e multilaterale allo sviluppo, siamo al penultimo posto dei paesi occidentali industrializzati, con lo 0,14 per cento del prodotto nazionale lordo, l'oratore ha spezzato una lancia in favore del «sì» alla votazione del giugno prossimo sulla partecipazione di 200 milioni all'agenzia internazionale di sviluppo. «Il rifiuto di questo aiuto — ha detto — comporterebbe gravi conseguenze per le nostre relazioni esterne, politiche ed economiche.
Dopo aver ricordato le cause della recessione, l'oratore ha affermato che la nostra dipendenza dagli scambi esterni rende problematico un rilancio in circuito chiuso e che la ripresa verrà da fuori. Pertanto, si deve collaborare agli sforzi di rianimazione intrapresi nell'ambito dell'OCSE e del FMI. «Questo comporta un dominio più grande delle operazioni sulle valute che assicurano la moderazione del franco, il proseguimento della lotta contro l'aumento dei prezzi ed una liquidità sufficiente di credito a buon mercato, ma abbastanza controllata per evitare gli avvii trionfali che ci hanno procurato il surriscaldamento degli anni '70 ed il super-dimensionamento di certi rami».
Secondo l'on. Chevallaz, una ferma moderazione deve prevalere nella conduzione dello Stato. «Presenza solidale nel mondo, ma libera nella

sua determinazione, forza di concorrenza economica, coesione della comunità, questi sono gli elementi della nostra volontà d'esistenza. Ne manca una, essenziale, contemporaneamente «ultima ratio» e prova fondamentale: la volontà di difesa armata», ha aggiunto l'oratore rivolgendosi agli ufficiali, ai quali ha ricordato concludendo che la Svizzera, come ha saputo rimanere con la testa sulle spalle nel 1914, e nel 1939, non deve lasciarsi impressionare dagli avvenimenti e dalle bufere che potrebbero battere sul parapetto dell'Europa o delle sue proprie frontiere.

Esclusa la presenza in Angola di soldati mercenari svizzeri

Le agenzie stampa internazionali affermano che il reclutamento di mercenari per l'Angola è cessato negli Stati Uniti ma che è stato ripreso in Europa. L'ATS si è rivolta al direttore supplente dell'amministrazione militare federale, colonnello Rudolf Kurz, per sapere se ci sono anche svizzeri fra le truppe che combattono nell'ex colonia portoghese.
Il col Kurz ha ricordato che in occasione di tutti i conflitti che si sono svolti gli ultimi anni in Africa si è parlato della partecipazione di mercenari svizzeri. Tuttavia successivamente, queste affermazioni si sono rivelate inventate di sana pianta.
Gli svizzeri non prestano più servizio in eserciti stranieri. Mentre durante gli anni della guerra francese in Indocina, nel 1954, 1955, 1956, i tribunali militari condannavano ancora circa 250 svizzeri all'anno che avevano servito nella Legione straniera, gli ultimi anni si sono avuti al massimo 8 casi. Durante gli ultimi 15 anni il col Kurz ricorda un solo caso di uno svizzero entrato nella Legione straniera spagnola e un altro di un compatriota che ha partecipato alla guerra civile nel Congo. In ogni caso si può dire che fra le truppe del col Mueller non figuravano mercenari svizzeri.
L'interesse per la legione straniera è diminuito da quando il principale compito di questa truppa consiste nel costruire strade e ponti. D'altra parte sarebbe assurdo considerare mercenari i concittadini che servono nella Guardia Svizzera del Pontefice.

Il mercenarismo proibito dalla legge

L'art. 94 del codice penale militare proibisce sotto pena di prigione l'arruolamento di svizzeri in eserciti stranieri. Tuttavia, le prove sono spesso difficili da raccogliere. Nel passato, i legionari erano condannati in contumacia a forti pene il che li costringeva a chiedere al ritorno in Svizzera la revisione del processo.

Nel caso in cui svizzeri dovessero essere fatti prigionieri all'estero, la Confederazione cosa farebbe per ottenere la loro liberazione? A questa domanda il Dipartimento politico federale risponde che il servizio di protezione consolare interviene in favore di tutti i cittadini svizzeri che si trovano in difficoltà. Dopo la loro liberazione, i mercenari svizzeri dovranno però rispondere dei loro atti davanti ai tribunali militari elvetici.

Centro amministrativo del DMF

Il Consiglio federale ha pubblicato un messaggio per l'Assemblea federale in cui chiede un credito di 56,3 milioni di franchi per la costruzione della prima tappa di un centro amministrativo per il Dipartimento militare federale a Berna. Con il nuovo centro, che sarà costruito nel corso dei prossimi anni, si vogliono centralizzare gli uffici del Dipartimento che attualmente sono distribuiti un po' ovunque nella città federale.

La prima tappa prevede la costruzione di un edificio amministrativo di cinque o sei piani dove si trova attualmente il deposito federale dei cavalli dell'esercito. Il trasferimento di uffici nel nuovo stabile permetterà all'amministrazione di risparmiare 800 mila franchi di pigione all'anno. L'edificio che sarà costruito durante la prima tappa permetterà di ospitare circa 700 persone. Il centro, una volta completato offrirà circa 3000 posti di lavoro.

I primi uffici della nuova costruzione amministrativa saranno occupati dal centro di calcolo elettronico (150 dipendenti), dal servizio d'analisi di sistemi dell'aggruppamento dell'armamento (25), dallo stato maggiore dell'aggruppamento dello stato maggiore generale (240) dal ser-

vizio d'adiutantura (75) dal comando delle truppe d'aviazione e della DCA (105) e dai servizi centrali (20). Nel messaggio alle Camere, il governo sottolinea che la centralizzazione dei servizi ausiliari permetterà di sopprimere qualche posto.

Nuove strutture al DMF

La riorganizzazione delle formazioni di appoggio, nonché la trasformazione e la nuova denominazione di armi e di servizi ausiliari, decisa dal Consiglio federale in relazione con la modificazione dell'organizzazione delle truppe, sono entrate in vigore il primo gennaio di quest'anno.

L'istruzione, l'amministrazione e il controllo delle truppe di riparazione e del materiale passano dal servizio dei trasporti e delle truppe di riparazione all'intendenza del materiale di guerra che riceve l'attuale servizio delle truppe di riparazione del servizio dei trasporti e delle truppe di riparazione, il settore truppe di riparazione della sezione del personale del servizio dei trasporti e delle truppe di riparazione e del materiale. Il direttore dell'intendenza del materiale di guerra assume nello stesso tempo la carica di capo d'arma nei riguardi delle truppe di riparazione e del materiale.

Il servizio dei trasporti e delle truppe di riparazione assumerà nel futuro la denominazione di servizio delle truppe di trasporto (STT). L'istruzione, l'amministrazione e il controllo della formazione della polizia delle strade, che finora incombevano al servizio delle truppe meccanizzate e leggere, passeranno, con l'inizio dell'anno, al STT.

L'amministrazione delle munizioni, infine passa dall'intendenza del materiale di guerra al commissariato centrale di guerra al quale è subordinato il deposito federale delle munizioni di Thun e la sezione dell'amministrazione delle munizioni dell'intendenza del materiale di guerra

Prevenzione degli infortuni

Il Dipartimento militare federale ha pubblicato un'ordinanza che tratta della prevenzione degli infortuni nell'esercito.
Per il 1976 la campagna di prevenzione comporta anche un programma di educazione stradale che ha per tema il carico e la stabilità del veicolo.
Nell'ambito del motto «carica correttamente» i conducenti di veicoli a motore saranno addestrati a prendere le misure di sicurezza atte a garantire l'incolumità dei passeggeri, nonché a evitare qualsiasi pericolo e intralcio della circolazione, ripartendo e fissando il carico in modo conveniente.
A tale scopo, il programma, tra l'altro, comprende:

— l'istruzione obbligatoria in materia di circolazione per i conducenti militari,
— la vigilanza del traffico, con scopo ben definito, da parte del controllo militare della circolazione (cmc),
— conferenze sulla prevenzione degli infortuni con diapositive (cmc),
— l'informazione attraverso la stampa, la radio e la televisione.

Sono a disposizione i seguenti mezzi didattici:
— documentazione dettagliata,
— «abc del conducente in grigioverde», da consegnare a ogni conducente militare,
—vignetta da applicare a tutti i veicoli a motore militari,
— affissi di formato ridotto,
— affissi da esporre in stabili dell'esercito e dell'amministrazione militare,
—diapositive.

L'ordinanza del Dipartimento militare prescrive che all'inizio del servizio, ogni conducente militare deve essere istruito, per almeno un'ora e con i mezzi didattici a portata di mano, sul modo di circolare. Questo compito sarà affidato agli ufficiali automobilisti, ad altri specialisti della truppa o agli istruttori.

Nuovo adeguamento delle indennità per perdita di guadagno

Nel corso del servizio militare, le reclute guadagnano circa 450 franchi al mese se sono celibi e 850 se sono sposate. Queste cifre passano rispettivamente a 1100 e 1700 franchi per i caporali. Infatti, dopo l'aumento, entrato in vigore il primo gennaio 1976, dei tassi minimi del regime delle allocazioni per perdita di guadagno (IPG) i militi ricevono a parte il soldo, importanti indennità.

Se il soldo è rimasto fermo a 3 franchi al giorno per le reclute e a 5 per i caporali — quest'ultimi con un supplemento di 2 franchi —sono aumentate sensibilmente le indennità giornaliere delle IPG. Per reclute celibi sono passate da 7,20 a 12 franchi, per giovani soldati sposati da 15 a 18, per i caporali rispettivamente da 18 a 30 e da 37.50 a 50 franchi. Queste quattro categorie arrivano dunque a totali minimi giornalieri di rispettivamente 15, 28, 37 e 57 franchi, o in importi calcolati per mese di 450, 850, 1100 e 1700 franchi.

In più le reclute e i caporali hanno diritto a due viaggi gratuiti (treno e posta) durante la scuola recluta per recarsi al loro domicilio o a quello dei loro genitori. Per gli altri viaggi pagano il 50 per cento nelle imprese pubbliche di trasporti. Queste facilitazioni sono concesse non soltanto per i viaggi in congedo, ma anche per quelli effettuati durante il congedo. Infine, va ricordato che durante il servizio le spese di alloggio, di alimentazione e per le cure sanitarie sono evidentemente a carico della Confederazione e che il militare ha diritto alle prestazioni dell'assicurazione militare.

Arresti di rigore e diritti fondamentali

Recentemente un militare punito di arresti di rigore ha deposto una querela al Consiglio d'Europa per violazione della convenzione europea dei diritti dell'uomo e, con l'appoggio di un «comitato di soldati», diffuso nel contempo un testo in cui sostiene che nell'esercito svizzero non possono essere comminati gli arresti di rigore.

Il Dipartiento militare rileva che quest'affermazione è falsa. E' vero che da qualche tempo, in relazione alla revisione del codice militare, si discute sulla questione a sapere a chi spetti pronunciare pene disciplinari. Il problema è in sospeso anche a livello europeo in seguito a querele deposte da 5 soldati olandesi. Comunque sia, le disposizioni legali svizzere sulle pene disciplinari sono sempre in vigore e le colpe disciplinari commesse in servizio militare possono essere come nel passato punite con il biasimo, gli arresti semplici o gli arresti di rigore.

La Svizzera ha ratificato la convenzione europea dei diritti dell'uomo e la rispetta. Ogni militare ha il diritto di ricorrere a Strasburgo, ma il ricorso non ha effetto sospensivo.

La protezione dei beni culturali in caso di guerra

Il Consiglio di Stato propone al Gran Consiglio di adottare la legge d'applicazione delle norme federali per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato, norme in vigore fin dal 1968. La Confederazione, in sostanza, non ha fatto altro che adeguarsi alle disposizioni internazionali in materia. Ma le norme federali comportano anche una partecipazione dei Cantoni, suddividendo il tipo di intervento per i tempi di pace e per i tempi di guerra.

Il messaggio del Consiglio di Stato introduce la problematica indicando come la protezione dei beni culturali non sia soltanto compito di carattere nazionale, visto anche quale contributo alla difesa spirituale, ma rientri tra gli obblighi che vanno sotto il diritto delle genti. D'altro canto, l'esperienza, quella degli ultimi due conflitti in particolare, dimostra come la tecnica militare abbia provocato danni incommensurabili. Si impongono pertanto quelle misure precauzionali che consentano, nella deprecata ipotesi di un'altra guerra, la salvaguardia di monumenti storico-artistici, di collezioni scientifiche, di documenti e beni culturali custoditi in archivi ed in biblioteche, ecc.

Nel nostro Cantone si è fatto negli ultimi anni uno sforzo considerevole nel settore dei monumenti storici ed artistici, nella convinzione appunto, che il loro sussistere ed il loro avvaloramento sia fonte di testi-

monianza del progredire della nostra civiltà. La nuova legge che viene proposta in applicazione di quella federale persegue quindi lo scopo di estendere l'orizzonte della protezione su ogni espressione di cultura che, in qualche modo, scandisce i passi della nostra storia e del nostro progresso».

Nella nozione di bene culturale sono comprese le opere d'arte e le testimonianze della nostra storia, dai tempi più remoti fino ai giorni attuali, nonché le creazioni contemporanee, cioè gli edifici, gli archivi, i tesori, le biblioteche, i musei, ecc.

Per tutti i casi di conflitto armato si devono prendere delle misure che attengono all'obbligo di rispettare i beni culturali ed all'obbligo di adottare quei provvedimenti che ne assicurino la salvaguardia.

In questo ambito, il Cantone deve emanare disposizioni per designare il Dipartimento e l'Ufficio competenti a svolgere i compiti indicati dal diritto federale e per il riparto delle spese di governo non coperte da sussidi federali, l'attribuzione dei sussidi, la procedura di ricorso contro le decisioni cantonali, le eventuali sanzioni da adottare nel caso di inosservanza della lege.

L'Ufficio designato dovrà allestire la documentazione dei beni culturali immobili e mobili da proteggere nonché provvedere alla chiamata ed all'incorporazione del personale preposto a questo compito in caso di conflitto. In specie, dovrà promuovere lo studio e l'attuazione dei rifugi destinati al ricovero dei beni culturali mobili e delle misure edilizie protettive relative agli immobili di particolare interesse: tutti questi interventi dovranno però essere desunti dal catalogo dei beni culturali che ancora deve essere approntato: si farà ovviamente capo all'Ufficio dei monumenti storici ed artistici del Dipartimento costruzioni.

L'inventario permetterà di raccogliere e di valutare collezioni di documenti per i beni culturali immobili particolarmente degni di protezione che forniscono indicazioni esenziali nel caso di danneggiamento o di distruzione per un eventuale loro restauro e ricostruzione o per il tramandamento di qualche testimonianza ai posteri, la riproduzione fotografica dei beni culturali mobili particolarmente degni di protezione. L'inventario dovrà pure menzionare quei beni che non sono di proprietà della Confederazione o del Cantone e le necessarie misure di protezione da adottare, previa informazione dei proprietari. Ovvia-

mente, la documentazione sarà oggetto di continuo aggiornamento e di attenta custodia. Circa i sussidi, tenuto conto della nostra situazione finanziariamente media, la Confederazione verserà per la costruzione dei rifugi il 45 per cento al Cantone ed il 30 per cento ai Comuni. Il Consiglio di Stato propone per i sussidi cantonali le stesse percentuali.

La legge considera beni culturali, qualunque ne sia l'origine o il proprietario:

a) i beni, mobili o immobili, che siano di grande importanza per il patrimonio culturale, come i monumenti artistici o storici, religiosi o laici, i luoghi archeologici, gli insiemi di costruzioni presentanti come tali, un interesse storico o artistico, le opere d'arte, i manoscritti, libri e altri oggetti d'interesse artistico, storico o archeologico, le collezioni scientifiche e le collezioni importanti di libri, di archivi o di riproduzioni di beni qui definiti;

b) gli edifici destinati principalmente ed effettivamente a conservare o esporre i beni culturali mobili definiti nella lettera a), come i musei, le grandi biblioteche, i depositi di archivi e rifugi destinati a ricoverare, in caso di conflitto armato, i beni culturali definiti nella lettera a);

c) i luoghi in cui s'accentri una quantità considerevole di beni culturali, definiti nelle lettere a) e b), detti «centri monumentali».

Alti ufficiali agli onori

Una delegazione del Consiglio di Stato composta dal presidente del governo Benito Bernasconi, e dai consiglieri di stato Argante Righetti e Fabio Vassalli, nonché dal cancelliere Achille Crivelli e dal segretario del Dipartimento militare Remo Lardi, ha ricevuto a palazzo governativo, in relazione alle mutazioni avvenute con l'inizio dell'anno, un gruppo di alti ufficiali ticinesi. Si trattava del brigadiere Federico Günther, comandante fino alla fine del 1975 della zona territoriale 9, e del suo successore brigadiere Erminio Giudici; del brigadiere Roberto Moccetti comandante di una brigata di frontiera; del ten col Eugenio

Filippini comandante del reggimento fanteria di montagna 30; dei colonnelli Mario Pozzi e Camillo Jelmini, già comandanti di reggimento; dei tenenti colonnelli Claudio Rosa e Alfonso Bignasca, comandanti di reggimento; del col Carlo Speziali già comandante circ ter 96; del col Fabio Pfaffhauser cdt rgt rif 10; del col Erwin Stocker già comandante della scuola reclute sanitaria di Losone e del suo successore magg Luigi Frasa che comanda la piazza di Losone; del magg Giuseppe Benicchio, cdt circ ter 96.

Congedata la Classe 1925

I militi ticinesi della classe 1925 sono stati congedati ufficialmente dall'esercito svizzero. La cerimonia si è tenuta alla caserma di Bellinzona, dove, sotto la direzione del maggiore Sandro Lucchini, dir dell'arsenale cantonale, si sono svolte le operazioni di consegna dell'equipaggiamento. E' seguita la parte ufficiale, presieduta dal capitano Remo Lardi, comandante di circondario ed alla quale è personalmente intervenuto il consigliere di stato Argante Righetti, che ha rivolto ai 340 militi presenti parole di apprezzamento e di gratitudine. Al discorso di commiato del consigliere Righetti ha fatto seguio il rancio offerto dal Consiglio di Stato.

Concluse le scuole sottufficiali

Si sono concluse con la tradizionale cerimonia di promozione, le SSU di fanteria, granatieri e artiglieria.

Per i suff di fanteria la cerimonia, presieduta dal comandante della scuola col Pfefferlé ha avuto luogo nella sala del Gran Consiglio.

L'autorità politica cantonale era rappresentata dal cap Paolo Poma, presidente del Gran Consiglio, il quale era accompagnato dai signori Bellotti e Ghezzi del Dipartimento militare cantonale.

A Isone ha avuto luogo la cerimonia di promozione dei suff granatieri.

L'autorità politica cantonale era rappresentata dal consigliere di Stato Argante Righetti, capo del Dipartimento militare cantonale, e dal cap Remo Lardi, comandante di circondario.
Durante questa cerimonia, presieduta dal comandante della scuola ten col Cajochen è stata consegnata al capo del Dipartimento militare cantonale la medaglia del granatiere.
I suff d'artiglieria sono stati promossi durante una cerimonia svoltasi al Castello visconteo di Locarno e presieduta dal col Rosa comandante di scuola. Nessun suff ticinese è stato promosso durante questa cerimonia.
I neo promossi suff ticinesi sono:

SSU fat mont Bellinzona

Cpl fuc

Abächerli Bruno, Antognini Luca, Belossi Giordano, Bernasconi Claudio, Castelli Luca, Cavadini Silvano, Cereghetti Fernando, Cereghetti Gianfranco, Gadoni Alfio, Geninasca Giancarlo, Ghidossi Paolo, Guzzi Paolo, Laffranchini Guido, Magistocchi Danilo, Martignoni Achille, Massera Marino, Mazzi Romano, Meneghel Mario, Messi Claudio, Mora Marco, Mossetti Marzio, Pedrioli Emanuele, Pedrotta Mauro, Spini Egidio, Porta Claudio, Quadri Franco, Regusci Mario, Rezzonico Lauro, Riva Mauro, Rondelli Davide, Todesco Michelino, Valsangiacomo Gianluigi, Vitali Gianluigi;

Cpl mitr

Affolter Martino, Ambrosini Silvano, Cattalani Mario, Giulini Tiziano, Hofstetter Freddy, Mazzoleni Claudio, Ostini Marco, Stoira Paolo;

Cpl lm

Mazzucchi Floriano;

Cpl tr

Castellani Michele, Fontana Luigi, Milani Riccardo, Valsangiacomo Claudio;

Cpl san

Bernasconi Gianmario;

SSU gran Isone
Cpl gran
Taddei Marzio;

Cpl auto
Guidi Mario, Giovannini Armando.

ten G. Moroni-Stampa